



ASSOLOMBARDA

08 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



AMBIENTE E SVILUPPO

Plastica monouso vietata dall'Europa l'industria pavese rischia la stangata

Centonze (Itp): «Una decisione scollegata dalla realtà
In pericolo centinaia di posti di lavoro, non solo nel settore»

Pavia

«Una follia». Non usa giri di parole Nicola Centonze per definire la messa al bando di alcuni oggetti di plastica fra i più utilizzati, come piatti e bicchieri monouso, fuori legge di fatto dal 3 luglio come previsto dalla Ue. Il presidente di Industria Termoplastica di Bosnasco, alla guida del settore gomma-plastica di Assolombarda, scuote la testa di fronte alla decisione dell'Unione europea che definisce «incomprensibile». «La politica ha ceduto di fronte alla spinta del populismo che demonizza la plastica come il peggior nemico dell'umanità, senza considerare invece tutti gli aspetti della questione _ dice _. Non parlo, ovviamente, solo degli indiscutibili vantaggi di questa materia indispensabile, ma anche delle conseguenze sui posti di lavoro».

settore trainante in provincia

L'Itp di Centonze è un'azienda, attiva nel settore delle materie plastiche e specializzata nella produzione di film poliolefinici destinati al confezionamento alimentare, industriale e alla protezione delle superfici. Quindi la decisione non riguarda direttamente l'attività della sua società. Non molte, anche in provincia di Pavia, le aziende che producono direttamente gli articoli che ora la Ue vuole vietare, a dire la verità. Ma, in ogni caso, il settore ha sul territorio numerosi insediamenti produttivi di primo piano: dalla Piberplast di Voghera, alla Ics di Copiano, dalla Mobil Plastic di Confienza alla Icsc di Gropello. «La vera follia è far passare il messaggio che la plastica è il male _ sottolinea convinto _. E queste sono le conseguenze. Non verranno penalizzati i produttori diretti, ma anche per l'indotto. Hanno pensato, ad esempio, ai danni per il settore dei distributori automatici? Si è ipotizzato l'utilizzo della carta al posto della plastica. Ma in alcuni casi, come questo, non è possibile. E poi quanti sanno che, a livello ambientale, produrre carta è molto peggio in termini di inquinamento da Co2?». «Nessuno nega che il problema esista _ precisa Centonze _. Ma non è certo questo il modo per combatterlo, nè tanto meno risolverlo».

le altre tasse in arrivo

Il mondo della produzione della plastica, in questo momento, è sotto scacco anche su altri fronti. «C'è un'altra normativa pronta a cambiare le regole _ rivela _. E' la previsione di una tassa di 0,45 centesimi su ogni chilo di rifiuto in plastica da portare in discarica. Dovrebbe entrare in vigore, dopo diversi rinvii, a gennaio 2022. Una "gabella" che graverà, alla fine, sulle tasche dei consumatori». E non è finita. Incombe un'ulteriore imposizione della Ue sugli stati membri per il materiale plastico che non viene riciclato. Insomma, fuoco su tutta la linea. «I problemi vanno affrontati e risolti con competenza e buon senso _ conclude _ non scaricando il peso di scelte sbagliate sulle imprese».



ASSOLOMBARDA

lo scontro

L'Italia fa quadrato ma la Ue ormai ha deciso Da luglio cambia tutto

Pavia

Lo scontro che si sta consumando è sulle linee guida emanate dalla Commissione Ue due giorni fa per l'applicazione della direttiva 904 del 2019, la denominata Sup (Single Use Plastic), che da quest'anno stabilisce la messa al bando delle plastiche monouso più inquinanti. Una norma che a partire dal 3 luglio mette fuori legge piatti, posate, cannucce, contenitori in polistirolo, cotton fioc e bastoncini per palloncini oltre che tutti i prodotti in plastica oxo-degradabile. L'Italia ha recepito la direttiva, approvandola in via definitiva lo scorso 20 aprile.

Si tratta di un impatto allarmante per l'industria italiana del settore, specializzata nella produzione di piatti e bicchieri di carta e di imballaggi, che impiega a livello nazionale all'incirca 50 mila addetti nelle attività del packaging cartaceo. L'applicazione della direttiva a partire dal 3 luglio rischia di cancellare un settore importante. La decisione di togliere dal commercio piatti e bicchieri di plastica ha provocato una frattura anche a livello politico. Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, aveva chiesto a Bruxelles di togliere il bando ai piatti e ai bicchieri che contengono uno strato di plastica. Anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, aveva inoltrato un'analoga richiesta al commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, affinché venissero modificate le linee guida. Ma i tentativi sono falliti. E, a meno di miracoli, il mese prossimo scatterà il provvedimento che rischia di mettere in ginocchio un intero settore dell'industria nazionale.

LE CIFRE

600 mln

Il giro d'affari nel settore della gomma plastica in provincia di Pavia si aggira sui 600 milioni di euro. E' uno dei settori dell'industria più importanti per il territorio e per l'intera economia locale con aziende dislocate soprattutto in Oltrepo e in Lomellina. Si tratta di un settore storico per l'industria pavese da sempre trainante per l'intera economia locale.

5.000

Sono le persone che attualmente vengono impiegate in questo comparto che copre i più svariati settori. Sviluppato in particolare è il settore della plasturgia anche più di Milano, e che tra l'altro è minacciato dalla prossima introduzione della plastic tax.

60

Sono circa una sessantina le aziende presenti in provincia di Pavia, fra grandi e piccole, attive nel settore della plastica. Molti i nomi di prima grandezza presenti sul territorio pavese e conosciute in Italia. Oltre all'Itp di Bosnasco fondata da Nicola Centonze, ci sono altre società hanno un'importanza a livello nazionale: alla Piberplast di Voghera, alla Ics di Copiano, dalla Mobil Plastic di Confienza alla Icsc di Gropello.

**Lombardi: il webinar "Vino, riso e ciminiera" punto d'inizio
negli studi sui cambiamenti economici degli ultimi decenni**

Pavia e le sue industrie dal boom alla crisi **Una storia da scrivere**

Roberto Lodigiani

La Necchi che non c'è più, le altre fabbriche perse da Pavia a partire dagli anni Ottanta dello scorso secolo. Un processo di deindustrializzazione e di radicale trasformazione del tessuto economico del capoluogo e del territorio i cui aspetti storiografici e sociali sono stati affrontati dal webinar «Vino, riso, ciminiera», promosso dall'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea di Pavia (Istoreco) con l'Istituto lombardo di Storia contemporanea e l'Istituto nazionale «Ferruccio Parri», ciclo di quattro conferenze e la tavola rotonda finale in programma oggi (vedi box a fianco) che ha messo a confronto esperti e docenti di vari atenei sull'economia pavese del secondo dopoguerra e le sue profonde trasformazioni.

Un punto d'inizio

«Il bilancio è più che soddisfacente, basti pensare al riscontro legato al numero di contatti sul web delle dirette streaming e poi delle registrazioni - sottolinea Pierangelo Lombardi, direttore di Istoreco e docente universitario di Storia d'Europa - Significativo anche l'interesse suscitato negli studiosi milanesi. Ma questo deve essere un punto d'inizio per ulteriori studi, non d'arrivo». Va messa a fuoco tutta la parte relativa al processo di deindustrializzazione degli ultimi trent'anni, su com'è cambiata l'economia pavese fino all'oggi. Perché se tanto si è analizzato sul periodo dagli anni Cinquanta al boom del decennio successivo, fino ai primi sintomi di crisi dei Settanta, tanto resta da analizzare e da approfondire da quel momento in poi. «Il seminario - osserva ancora Lombardi - ha sollevato tante questioni e offerto svariati spunti di riflessione. Penso, ad esempio, al contributo del professor Garofoli (docente dell'Università Insubria), con la sottolineatura di Pavia tra le città industriali più importanti della Lombardia negli anni Sessanta. Poi cos'è successo? Penso anche alla "mitologia" della Necchi. Perché siamo arrivati al declino e infine al completo collasso di una realtà industriale così importante e qual è stato il ruolo svolto in questa partita dalla politica e dalle istituzioni?». Un ulteriore tema, «è quello sollevato da Elisa Signori e Paolo Mazzarello, a proposito di una sorta di timidezza di Pavia nel valorizzare il patrimonio culturale attorno all'università». Poi lo sguardo sui territori, le trasformazioni nella viticoltura dell'Oltrepo, la crisi del mondo risicolo lomellino.

Dagli anni Cinquanta al boom

Negli anni Cinquanta, la provincia accentua il suo profilo di "struttura industriale agricola" in costante evoluzione. Le indagini della Camera di commercio dicono che tra il 1954 e il '60 la superficie coltivata a risaia si riduce di 50mila ettari e il valore complessivo della produzione diminuisce di 50 miliardi; le 22mila mondariso del '55 sono, nel '62, appena superiori alle 4mila. Gli addetti all'agricoltura calano da 122mila a meno di 60mila. E' un mondo che si trasforma e in parte scompare, con i processi economici che incidono inevitabilmente anche su quelli sociali. Quindi il boom degli anni Sessanta, quando l'indice di industrializzazione passa da 133 a 169 addetti ogni mille abitanti. Gran parte dell'industria locale è concentrata in Lomellina e nel circondario di Pavia. Il capoluogo, Vigevano e in misura minore Mortara costituiscono poli di sviluppo. Le campagne si spopolano, le città si ingrandiscono, tra contraddizioni crescenti.



ASSOLOMBARDA

L'ULTIMO APPUNTAMENTO

Luci e ombre del sistema oggi la tavola rotonda

PAVIA

Ultimo appuntamento, oggi alle 17,30, del webinar «Vino, riso, ciminiera», con diretta streaming su www.ilscmilano.it, www.facebook.com/istitutolombardodistoriacontemporanea, www.reteparri.it. La tavola rotonda su «Luci e ombre del sistema pavese», moderata dal giornalista Giorgio Boatti vedrà confrontarsi Mario Cera (Università di Pa-

via), Nicola de Cardenas (presidente Assolombarda Pavia), Alberto Lolli (rettore del Borromeo), Debora Roversi (segretario della Camera del lavoro di Pavia), Alessandro Venturi (presidente del San Matteo), Andrea Zatti (rettore del collegio Cairoli e presidente della Fondazione Romagnosi). Il ciclo di incontri sulla storia economica di Pavia e territorio nel dopoguerra si era aperto l'11 maggio. —

INUMERI



50.000

La superficie in ettari coltivata a risaie persa in provincia di Pavia tra il 1954 e il 1960



22.000

Le mondariso nel 1955. Sette anni più tardi il numero si era ridotto drasticamente a poco più di 4mila



60.000

Gli addetti al settore agricolo in provincia nei primi anni Sessanta. Nel decennio precedente erano 122mila. Il profilo economico della provincia cambia da «industriale agricolo» a più marcatamente industriale nel periodo del boom. Dagli anni Ottanta comincerà il processo di deindustrializzazione



169

Gli addetti all'industria ogni mille abitanti in provincia di Pavia durante il boom degli anni Sessanta partendo dal dato precedente di 133



ASSOLOMBARDA



Una veduta dall'alto dell'area Necchi di Pavia negli anni Settanta

Città Giardino

Per il nuovo ponte Ghisoni il cantiere si è già fermato

PAVIA

A distanza di tre settimane dalla data di inizio lavori il cantiere in piazzale San Giuseppe per il nuovo ponte Ghisoni e la doppia rotatoria non è ancora partito. Parliamo della riqualificazione a livello viabilistico del piazzale e dell'allestimento di un nuovo ponte sul Naviglio al posto del Bailey. Chiuso ormai da un anno e mezzo. Gli interventi dal valore di 1,3 milioni di euro, affidati alla ditta Favini Costruzioni Srl di Brescia, sono partiti ufficialmente 18 maggio con conclusione prevista per il 18 novembre; un avvio comunque in ritardo rispetto al primo step fissato per la metà di aprile. Al momento, oltre ad aver perimetrato l'area del parcheggio di piazzale San Giuseppe, non ci sono mezzi al lavoro né tantomeno operai. Rimangono diverse lastre di asfalto sollevate da terra ed una cinquantina di posti auto eliminati. "Ai cittadini voglio dire che la pazienza per il ponte verrà ripagata da un progetto ambizioso, che non agirà solo sulla viabilità, ma andrà a riqualificare l'intera area circostante", aveva fatto sapere il sindaco Fabrizio Fracassi a metà maggio. Al momento l'area non è oggetto di scavi o lavori particolari, ma che il progetto sia ambizioso non v'è dubbio: è previsto infatti un nuovo attraversamento sul Naviglio in calcestruzzo precompresso e acciaio che dovrebbe consentire la navigabilità del canale artificiale. Oltre al ponte, cambierà la viabilità nella zona con una passerella ciclopedonale collegata alla ciclabile dell'Alzaia ed una doppia rotatoria in piazzale San Giuseppe al posto degli attuali segnali di stop e precedenza. L'attuale ponte è stato un osservato speciale nel corso degli anni. La struttura (di proprietà del Genio dell'Esercito, ma la cui manutenzione spetta al Comune) aveva già subito tre chiusure nel 2017 con l'istituzione di un senso di marcia; alla fine del 2019, invece, il distacco di frammenti metallici e vibrazioni sospette avevano immediatamente fatto partire le perizie statiche. Il report era stato chiaro: la struttura è pericolante e va chiusa.

nuova mobilità

Ricarica auto elettriche il Comune cerca fondi per installare colonnine



La ricarica di una vettura elettrica in strada

Pavia

La mobilità elettrica sta avendo sempre più successo, tra autovetture, bici e monopattini, ma Pavia è drammaticamente in ritardo per quanto riguarda le infrastrutture. Per questo il Comune ha preparato un progetto da sottoporre a Regione Lombardia nell'ambito di un bando che finanzia proprio le colonnine per la ricarica dei veicoli.

L'importo

Alla Regione è stato sottoposto un progetto del valore di 191.673 euro che consentirebbe di realizzare 21 nuove colonnine di rifornimento dell'energia elettrica, e, in particolare, 8 per la ricarica di automobili e 13 per la ricarica di bici e monopattini. Nelle carte dell'assessorato ai Lavori pubblici è già indicata anche la futura dislocazione delle colonnine. Per quanto riguarda le automobili si parla di via Fratelli Cervi; via Alzaia (parcheggio stadio); via Aldo Moggi; via Giovani Tavazzani; via Angelo Ferrari; via Fortunato Bianchi; viale Cremona civico 330 e via dei Mille civico 226. Per le biciclette si ipotizzano invece piazzale Stazione; viale Libertà; largo Dario Morani; piazzale Camillo Golgi; viale Indipendenza; via Alzaia; via Torretta (ingresso parco della Vernavola); via Villa Eleonora; via Francana; piazzale Ferruccio Ghinaglia; via Fratelli Cervi; via Carlo Maciachini; via Francesco Reale.

uno ogni mille

L'importanza di queste infrastrutture è, indirettamente, confermato dal fatto che il decreto Semplificazioni del 2020 ha stabilito che, ove possibile, vi debba essere almeno un punto di ricarica ogni mille residenti. Ma Come funzionano, attualmente, le colonnine elettriche? Per quanto riguarda quelle sistemate in area pubblica, il pagamento avviene con una card o con un'App dell'operatore. Il costo è di 0,45/0,50 euro per ogni Kilowatt/ore. Per il "pieno" di una batteria da 40 Kwh, dunque, la spesa è di 18/20 euro. Il punto debole sono i tempi. La tecnologia più veloce consente da un'ora a poche decine di minuti.

**Gianmarco Centinaio ha chiamato al confronto i sindaci
Tanta resa, poca promozione. «Certi prezzi non vanno»**

Vino, la sferzata del sottosegretario «Fate più squadra, come in Lomellina»

CASTEGGIO

«L'Oltrepo Pavese prenda esempio dalla capacità della Lomellina di promuoversi all'esterno». È questa la sferzata che il sottosegretario alle Politiche agricole, Gianmarco Centinaio, ha dato ai sindaci oltrepadani riuniti ieri pomeriggio alla Certosa Cantù di Casteggio per continuare il confronto sul mondo del vino avviato due settimane fa con politici ed associazioni. Il discorso con gli amministratori locali è stato incentrato in particolare su enoturismo e comunicazione per rilanciare l'immagine del territorio dopo le inchieste giudiziarie che negli ultimi anni hanno colpito il settore vitivinicolo: Centinaio ha invitato i sindaci a guardare all'esperienza portata avanti dai sindaci lomellini.

L'esempio

«Con l'Ecomuseo la Lomellina è riuscita a fare una grande campagna di promozione a Milano - ha ricordato -. Perché anche in Oltrepo non può nascere un ente o un'associazione, magari con capofila la Provincia, in modo da iniziare a promuoversi vicino a casa? Dobbiamo lavorare sulla reputazione del territorio e coinvolgere anche il mondo della comunicazione, che deve iniziare a parlare la nostra lingua». Unità del territorio, promozione dei vini locali nei bar di Pavia, creazione di itinerari turistici sull'esempio del percorso del Giro d'Italia, difesa dei produttori e della denominazione: sono questi i punti da sviluppare. «Pensiamo ad una serie di cartelli sull'Oltrepo da mettere lungo le autostrade - ha aggiunto Centinaio, riprendendo una proposta del consigliere regionale Simone Verni - e ad un cartellone di eventi condiviso già per l'autunno perché non è bello che lo stesso giorno ci siano manifestazioni in Comuni vicini. Con il Covid, l'Oltrepo è diventato una valida alternativa per il turismo di prossimità». Ma non c'è promozione e comunicazione senza la modifica delle regole, i disciplinari e le rese per ettaro. «A Conegliano un vigneto costa 600.000 euro all'ettaro, da noi se va bene tocchiamo i 40.000 euro - è il ragionamento di Centinaio -. Basta considerare l'Oltrepo una terra di conquista. Mettiamo a regime rese e disciplinari, altrimenti, con questi prezzi delle uve imbarazzanti, le aziende non riusciranno nemmeno più a mantenere la famiglia, altro che a fare promozione». Una visione condivisa da alcuni sindaci-produttori presenti in sala: «Bisogna fissare un prezzo minimo per uve e vini - ha detto il vicesindaco di Montescano, Davide Sclavi -. Non possono avere allo stesso prezzo la Bonarda prodotta in pianura e quella prodotta nella zona vocata. Altrimenti si incentiva le aziende a produrre di più, innescando una spirale di bassa qualità». Per il sindaco di Montù Beccaria, Amedeo Quaroni, «bisogna creare una commissione all'interno della Camera di commercio per la valutazione del prezzo di cartello»: «Il Pinot nero veniva pagato meglio anche quando era venduto a produttori fuori dall'Oltrepo - ha sottolineato Quaroni -. Ho consigliato ai miei figli di non innamorarsi della terra per non subire le stesse umiliazioni che abbiamo subito noi negli ultimi anni». Secondo il sindaco di Casteggio, Lorenzo Vigo, infine, bisogna ripartire dalle esperienze positive, come la piattaforma "Visit Oltrepo": «Non c'è mai stata una sintonia così forte sul territorio, come adesso con Broni, Stradella e gli altri Comuni più piccoli» ha detto Vigo.



ASSOLOMBARDA



I tanti sindaci presenti all'incontro con il sottosegretario Centinaio

LA PRIMA BOZZA

Riunito il Cda del Consorzio sui disciplinari

Nel tardo pomeriggio di ieri, dopo l'incontro con i sindaci, il sottosegretario Centinaio ha riunito il consiglio di amministrazione del Consorzio, presieduto da Gilda Fugazza. Sul tavolo la bozza dei nuovi disciplinari su cui sta lavorando il direttore di Ersaf, Massimo Ornaighi, che siede nel Cda consortile in rappresentanza della Regione.



**Domani assemblea, in ballo la liquidazione dell'azienda
Pesano i 956mila euro non versati dalle amministrazioni**

Clir, sono 26 i Comuni che non pagano il conguaglio 2020

MORTARA

Sono 26 i Comuni che hanno rifiutato il conguaglio delle quote 2020 dovute al Clir: il totale ammonta a 965mila euro. È stata questa decisione ad aver spinto alle dimissioni, il 24 maggio scorso, il consiglio d'amministrazione presieduto da Federica Bolognese: scelta che ha spalancato le porte alla convocazione dell'assemblea, domani alle 17 in videoconferenza, per la messa in liquidazione della società lomellina per la raccolta dei rifiuti. «Il mancato, necessario e atteso introito delle somme a conguaglio - si legge nel verbale del cda - ha generato minori entrate in misura così significativa da non consentire a Clir spa di coprire i costi d'esercizio per le attività già prestate in favore di tutti i Comuni soci né, di fatto, di garantire la prosecuzione del servizio nel futuro prossimo».

Su un fatturato complessivo di 7,2 milioni di euro, il Clir avrebbe dovuto incassare 1,2 milioni dai conguagli 2020: ne sono arrivati circa 255mila dai Comuni di Alagna, Albinese, Candia, Castello d'Agogna, Ferrera Erbognone, Gallivola, Langosco, Lomello, Nicorvo, Olevano, Palestro, Pieve Albignola, Sant'Angelo, Scaldasole, Torre Beretti e Velezzo.

LE TENSIONI

Mortara, ordinanza per non fermare la raccolta rifiuti

Il sindaco Marco Facchinotti impone a Clir, Teknoservice e Aboneco di non interrompere la raccolta rifiuti in città. L'ordinanza firmata ieri fa è diretta conseguenza del caos che sta attraversando il Clir e, a cascata, i subappaltatori Teknoservice di Piosasco e Aboneco di Parona. Le tre imprese sono chiamate a proseguire il servizio di smaltimento dei rifiuti: nello specifico, Clir dovrà raccogliere sia l'indifferenziato inserito nel sacco nero sia il vetro per 30 giorni. A sua volta, Teknoservice dovrà raccogliere, trasportare e smaltire nell'impianto di Aboneco il rifiuto multimateriale leggero, cioè il sacco unico o rosso contenente plastica, carta, cartone e lattine. Infine, Aboneco dovrà, invece, ricevere da Teknoservice il sacco unico.

Mancano all'appello

Mancano all'appello Breme, Castelnovetto, Ceretto, Cernago, Confienza, Cozzo, Dorno, Frascarolo, Gambarana, Gambolò, Mede, Mezzana Bigli, Mortara, Ottobiano, Parona, Pieve del Cairo, Rosasco, San Giorgio, Sannazzaro, Sartirana, Semiana, Suardi, Veggio, Valle, Villa Biscossi e Zeme. «Primario rilievo, nella determinazione di tale situazione, hanno avuto i rifiuti dei conguagli a opera dei Comuni di maggior peso economico e societario», cioè Mortara, Mede, Dorno e Sannazzaro, che possiedono in totale il 33% delle azioni societarie. Dal piano di salvataggio elaborato dallo studio associato Griffini di Pavia «si evince come il solo rifiuto opposto alle fatture ricevute dai quattro Comuni abbia generato un minor incasso di 461.573,06 euro, che peraltro avrebbe dovuto rappresentare il presupposto per il potenziamento delle azioni per il riequilibrio economico della società, come programmato all'interno del piano medesimo». Fra i Comuni soci, però, emergono alcune distinzioni. «Il mio Comune - dice Francesco Berzero, sindaco di Breme - e alcuni altri non si sentono morosi perché hanno sempre pagato nei tempi richiesti: solamente in questa ultima e ben specifica circostanza, abbiamo respinto i conguagli perché gli aumenti imposti da Arera per l'annualità 2020 si fermavano al 6%, mentre il consiglio d'amministrazione del Clir ci ha chiesto fino a circa il 20% di aumento. A nostro parere, la differenza serviva a coprire i buchi di bilancio e, per questo motivo, ci siamo opposti da subito». E domani pomeriggio la maggioranza dei soci voterà la messa in liquidazione della società dei rifiuti.

I sindacati chiedono che un componente del rinnovato cda sia incaricato di seguire i rapporti con i dipendenti

Svolta Fiscatech

Oggi si presenta la nuova dirigenza

VIGEVANO

La proprietà della Fiscatech presenterà oggi il nuovo consiglio di amministrazione ai sindacati. Al momento i nomi dei componenti del nuovo consiglio sono ancora top secret, ma si troveranno ad affrontare un compito difficile, quello di rilanciare una società che negli ultimi anni ha visto calare il proprio fatturato.

Le richieste

«La nostra richiesta - dice Franco Torriani della Uiltec Uil - è di avere un componente del cda che si occupi espressamente dei rapporti con i lavoratori. Nell'ultimo mese si è infatti dimesso il capo del personale e ci siamo resi conto che comunque l'assenza di una figura che si occupi dei dipendenti si sente in maniera pesante. Anche per motivi pratici, dal momento che ci sono questioni come la programmazione delle ferie». Ma sul piatto c'è molto di più a partire dalle difficoltà aziendali che dovute alla crisi societaria. L'azienda che si occupa di pelletteria, infatti, sta attraversando un momento critico, visto che nel mese di aprile non ha anticipato la cassa integrazione Covid ai 77 dipendenti della sede vigevanese. Il nuovo cda è stato nominato da un mese circa, ma la data di presentazione è stata fissata al 9 di giugno. Il ritardo nei pagamenti della cassa covid è stato risolto grazie alla decisione di anticipare una quota di Tfr così da poter dare lo stipendio pieno ai lavoratori, in attesa che si sblocchino i fondi della cassa integrazione dell'Inps. Nonostante i bilanci degli ultimi anni siano stati chiusi in passivo dalla ditta che produce finta pelle, la proprietà era sempre riuscita ad anticipare la cassa integrazione, ovviando ai ritardi dell'Inps, che spesso non riesce a corrispondere gli ammortizzatori sociali per tempo. Oggi assieme alla presentazione del consiglio di amministrazione i sindacati verranno messi a conoscenza anche di quelle che sono le intenzioni del nuovo consiglio in merito al piano industriale per il rilancio della storica azienda vigevanese.

VIGEVANO



La sede della Fiscatech a Vigevano: arriva un nuovo cda



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

